Anno VI. TORINO, Venerdì 20 SETTEMBRE 1872 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1872.

Il lodo di Ginevra.

Non v'ha sincero amico dell'umanità il quale non gioisca avendo finalmente visto una grave differenza tra due nazioni potenti e gelosissime del loro onore composta pacificamente, secondo le norme del diritto internazionale, e non col diritto del più forte. Fu fatta un'eccezione alla regola generale per cui « una feroce forza governa il mondo. » L'Inghilterra ammette che non usò tutta la dovuta vigilanza per serbare la perfetta neutralità nella contesa che afflisse il Nuovo Mondo e l'Unione americana a sua volta smette le esagerate pretensioni, giusta le quali non pur si sarebbe dovuto dare un compenso ai danni diretti provenuti dalla negligenza, ma altresì a tutti gli indiretti, cosa che veramente sarebbe stata inammessibile affatto.

Gl'Italiani hanno poi un motivo speciale di rallegrarsi del risultamento del giudizio, essendo stato il loro sovrano incaricato di nominare uno degli arbitri, il quale ebbe poi l'onore di essere creato presidente della Corte medesima. Noi vediamo in questo fatto un atto di quell'ufficio che l'Italia è destinata ad esercitare nel mondo, un atto di civiltà e di pacificazione, una prova che la nostra nazione fortunatamente estranea alle quistioni, che possono ancora dividere fra loro gli stati europei ed essere cagioni di guerre, può con tutti stringere legami di indissolubile amicizia, promuovere le relazioni che renderanno in avvenire molto più rare le lotte.

Ma se è sperabile che non sarà questo l'ultimo caso in cui un giudizio di arbitri potrà dare termine a litigi, che, come quello dell'*Alabama*, tengono gli animi in viva sollecitudine, troppo ottimista sarebbe chi dicesse che per quel fatto, *novus ab integro saeclorum nascitur ordo*, che c'illudessimo coi sogni dell'abate di St-Pierre sulla pace perpetua. Tentativi di quel genere vennero già fatti in quel secolo, si convenne che almeno nessuna potenza prendesse l'iniziativa di una guerra senza renderne avvertite le altre egualmente interessate alla conservazione della pace, ma tante sono ancora le questioni di cui appare difficilissima se non impossibile l'amichevole risoluzione, che non possiamo ancora chiudere le porte del tempio di Giano.

Sicuramente si fecero nei tempi andati delle accanite guerre per cause molto più leggere che non quella la quale per poco non suscitò le ostilità fra i due grandi popoli anglosassoni. Era da una parte una nazione gelosissima della sua supremazia nei mari e della sua indipendenza, dall'altra una nazione giovane, la quale sente omai il bisogno di dilatare la sua potenza, che se non anela ancora a prender parte alle faccende del Vecchio Continente, non pareva lontana dal desiderare che si tenesse aperta una questione per valersene quando che fosse per affermare l'assoluta sua signoria nel Nuovo Mondo, giusta la dottrina del Monroe, una nazione che aspira ad estendere i suoi confini oltre il Canadà, ad incorporarsi il Messico, di cui già parte è venuta in sua balìa e probabilmente guata la prima occasione favorevole per escludere gli Europei dalle Antille.

Contuttociò si può dubitare se, senza il giudizio degli arbitri, le due nazioni avrebbero rotto la guerra. È anzi molto probabile il contrario. Vi sarebbero certamente stati semi di future discordie, la pace sarebbe stata mal ferma, ma nè di qua nè di là dell'Atlantico si pensò seriamente a dichiarare la guerra per la indennità dei danni cagionati dai corsari. Buone calcolatrici sono entrambe le popolazioni, non sogliono mettere spensieratamente a repentaglio i benefizi della pace per soddisfare un puntiglio, ed è passato il tempo che Luigi XV dichiarava una guerra per un capriccio della Pompadour, e un ministro Bernis non tollerava in pace un verso pungente del re di Prussia. Gl'interessi positivi hanno il sopravvento, e tanto l'Inghilterra quanto la Federazione americana, videro che i danni della guerra non sarebbero a pezza stati compensati da una guerra, anche nella supposizione che avesse avuto un esito fortunato.

Ma finchè vi saranno grandi iniquità non ancora riparate, e non v'è speranza che vi si voglia porre riparo, chi ne fu vittima anelerà sempre alla guerra come all'ultima delle sue speranze. Non può fare molto assegnamento su essa la Polonia, smembrata nel secolo scorso, per l'unione e la solidarietà di chi se ne divise le spoglie, ma certamente non confida che un lodo la torni nel novero delle nazioni, le renda la sua esistenza. Nè un lodo avrebbe composto le differenze tra l'Alemagna e la Francia, non sorte sicuramente dalla nomina di un principe di Hohenzollern al trono di Spagna, nè un lodo renderà alla Francia l'Alsazia e la Lorena a cui non rinunzierà giammai e cui a sua volta non cederà la Germania più o meno persuasa che le appartengano etnograficamente quelle provincie, ma di cui considera in ogni caso utilissimo il possesso per difendersi dalla sua irreconciliabile vicina.

Consoliamoci tuttavia che qualche passo si sia fatto nella via della pace duratura, che almeno prima di correre alle armi si tentino i mezzi della conciliazione, rallegriamoci della prova conseguita testè che questi non tornino sempre inefficaci. Il progresso dell'umanità è lento ma sicuro, anche quando pare meno sensibile, e ciò che oggi è un'utopia sarà una realtà domani. Non abbiamo bisogno di andare molto lungi per avere una dimostrazione di questa verità. Non pareva mezzo secolo fa più disperata ancora la causa dell'Italia di ciò che sia presentemente quella della Polonia? Non affatto impotente la nostra nazione e le potenze d'Europa o complici della sua oppressione o interessate a mantenerla, o larghe solo di sterile simpatia, non vogliose di affrontare il menomo sacrifizio che potesse turbare in qualunque modo quel profondo disordine sancito nel Congresso di Vienna, che pur volevasi decorare col nome di pace?

Racconigi, 19. — La Corte d'appello di Torino ha, con sua sentenza in data di ieri, annullato la recente decisione del nostro Consiglio comunale, colla quale erasi ritenuto eleggibile certo Don Galvagno, stipendiato del Municipio all'epoca delle elezioni, malgrado il contrario parere dell'ufficio elettorale presieduto dall'egregio dottor Bergesio.

La Giunta, per illuminare i consiglieri, aveva chiesto l'avviso del distinto avvocato Buttini di Saluzzo, il quale erasi recisamente dichiarato per l'ineleggibilità.

Tuttavia essendosi alcuni consiglieri opposti formalmente alla lettura di tale parere, e la maggioranza avendoli sostenuti, venne dichiarato eletto il prete impiegato.

Che si guadagnò con tale procedere?

Una patente solenne d'ignoranza alla rappresentanza del paese.

E così finirebbero tutte le altre questioni, se cittadini coraggiosi, valendosi della loro qualità di pubblici amministratori, le portassero diritto alla competente autorità giudiziaria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 972), del 18 agosto, che autorizza il comune di Capranica in provincia di Roma ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.

2. **Un regio decreto** (n. 978), del 24 agosto, concernente l'esame per la promozione al grado di sottotenente di vascello.

3. **Un regio decreto** (n. 984), del 18 agosto, che approva il ruolo organico del personale a stipendio fisso per il servizio del bollo straordinario.

Il quadro degli introiti della Regia cointeressata dei tabacchi constata nel mese di agosto 1872 un introito di L. 9,344,051 51 con un aumento di L. 579,140 88 sul corrispondente mese dell'anno 1871 (compresa la provincia romana).

Gli introiti dal gennaio all'agosto 1872 ascendono a L. 69,373,328 64, mentre nello stesso periodo del 1871 non ammontarono che a L. 60,292,364 89.

Le città in cui l'aumento è stato più sensibile sono: Bergamo, Brescia, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Novara, Pavia, Torino, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Roma.

Quella in cui la diminuzione è stata più notevole è Lecce.

CRONACA CITTADINA

Reale Accademia Albertina di belle arti. — *Esposizione internazionale di Vienna.*

Facendo seguito al Manifesto pubblicato il 15 agosto 1872, questa Giunta speciale per le Belle Arti si fa pregio di notificare ai signori artisti la deliberazione presa da S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio di assumere a carico del proprio bilancio le spese necessarie per il trasporto degli oggetti d'arte così all'andata come al ritorno.

Lieta di partecipare tale favorevolissima concessione, confida che s'accresca vieppiù il concorso degli espositori per porgere un giusto concetto dell'incremento delle nostre arti che valga a riconfermare le gloriose tradizioni del genio italiano.

Restano ferme le prescrizioni della consegna delle domande d'ammessione a tutto il corrente settembre, e tutte le ulteriori disposizioni prima d'ora pubblicate.

L'ufficio della direzione dell'Accademia è aperto pella consegna delle schede, nei giorni non festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., via Accademia Albertina, N. 8, piano 2°.

Torino, 16 settembre 1872.

Per il presidente

Il segretario
C. F. Biscarra.

Collegio convitto nazionale. — Relazione fatta alla Giunta municipale di Torino dal consigliere comunale comm. G. B. Oytana rappresentante del Municipio nell'amministrazione del Collegio Convitto nazionale di Torino, intorno all'andamento del medesimo nell'anno scolastico 1871-72.

Illustrissimi signori,

Prima che io trattenga le S. V. Ill.me sull'oggetto principale di questa mia relazione intorno all'andamento del Convitto nazionale di questa città durante l'anno scolastico, ora finito, 1871-72, siami permesso di far cenno di quanto mi accadde in una delle visite, da me, per debito d'ufficio, fatte a quel Convitto.

Il giorno 4 del mese di aprile, u. s., essendomi recato al Convitto nazionale per una delle solite ispezioni, ebbi la grata ventura d'incontrare colà un egregio membro del Consiglio provinciale di questa nostra Provincia, il quale eravi andato a vedere un convittore, suo nipote; e lo pregai ad essermi compagno nella visita, che io intendeva fare. Avendo egli gentilmente aderito al mio invito, dopo varie investigazioni, lo condussi, essendo l'ora del pranzo, nel refettorio, ove i convittori già si trovavano seduti a mensa, e quivi esaminati ed assaggiati i cibi e le bevande, così come erano sulle tavole apparecchiati, ogni cosa vi trovammo conforme alle esigenze di un sano e buono nutrimento, in guisa che quel chiarissimo personaggio si unì meco a fare i meritati elogi ai signori superiori per la diligenza da loro posta anche in questa parte.

Il risultato di quella mia visita, non aspettata, rappresenta fedelmente il risultato del generale andamento dell'Istituto, nell'anno scolastico testè passato, sotto qualunque rispetto si voglia considerare; ed io sono lieto di assicurarvi, Ill.mi signori, che tanto dalle mie visite, quanto da accurate informazioni, che mi sono fatto carico di prendere dai parenti degli alunni e da altre persone degne di riguardo, mi consta che questo Istituto continua a progredire lodevolmente, ed a meritarsi il credito ed il favore di cui gode.

E discorrendo partitamente di alcuna delle cose più importanti, vi dirò che il graduato svolgimento nei giovani delle facoltà fisiche, intellettuali e morali, fu, anche quest'anno, lo scopo costante delle cure della Direzione, e che queste cure furono coronate da lieto successo.

Imperciocchè gli esercizii ginnastici, militari, di scherma, di ballo e di nuoto, diretti da esperti e prudenti maestri, le prescrizioni igieniche scrupolosamente osservate, la savia ripartizione dell'orario, per tacere del sano nutrimento e della salubre situazione dell'edifizio, in cui ha sede l'Istituto, rinvigorirono il corpo dei convittori a segno, che possono reggere senza disagio a lunghe passeggiate militari; e durante tutto l'anno scolastico il loro stato di salute fu eccellente. Un solo caso di grave malattia si ebbe nel mese di giugno, che terminò però con una piena guarigione; nè io potei non provare in quella occasione un sentimento di verace compiacenza nel vedere le tante e così diligenti cure al giovine infermo prestate dagli esimii sanitari del Convitto, signori commendatori Secondo Polto e Giovanni Borelli, e l'affettuosa, continua assistenza al medesimo fatta dai superiori dell'Istituto; per modo che posso affermare che non saprei se in casa propria quell'alunno avrebbe potuto essere meglio assistito, avendo ancora continuamente avuta a canto a sè la propria genitrice, la quale, onde meglio potesse prestargli le sue amorose cure, veniva alloggiata in Convitto e fornita di quanto le potesse occorrere alla vita, come se fosse nella stessa sua casa.

L'istruzione militare, quest'anno specialmente, progredì in modo che parecchi dei convittori poterono prendere parte alle pubbliche gare del tiro al bersaglio, avvenute in Torino sul principio del mese di giugno, e taluno fra essi essere giudicato meritevole di premio.

Dall'altro canto gli studi classici e tecnici, a cui i convittori attendono con gli alunni esterni nel Liceo e Ginnasio Cavour, nella Scuola tecnica Moncenisio e nell'Istituto tecnico, furono coltivati con ottimo successo, come risulta dalle relazioni ufficiali che qui brevemente vi riassumo.

Il numero dei convittori fu, durante l'anno, di 121; nove dei quali non si presentarono agli esami o per indisposizione, o per aver atteso a carriere speciali. Gli altri, in numero di 112, sostennero gli esami nel mese di agosto; e di questi oltre i due terzi furono promossi in tutte le prove, e più d'un terzo del numero totale venne premiato. Anche quest'anno, e lo dico con vera soddisfazione, i primi onori toccarono ai convittori studenti del Liceo; perciocchè sopra 14 che erano e che si presentarono agli esami, 13 furono i promossi, 8 i premiati; e tra questi, a nobile esempio di emulazione per gli altri, meritano di essere ricordati i due convittori Adolfo Sertour, di Susa, e Carlo Lampugnani, di Alessandria, i quali non solo superarono nel primo esame la difficile prova della licenza liceale, ma vi riportarono ancora un premio.

A giovani che così bene corrisposero alle cure, che il Governo loro comparte per mezzo dei loro direttori e professori, ben si conveniva un premio speciale; e se l'ebbero i più segnalati in un bel viaggetto di ricreazione e d'istruzione di circa 20 giorni, che fecero in Isvizzera, a spese dell'Istituto stesso; del quale, oltre alle altre cagioni, rimarrà in loro memoria perenne per l'onore che ebbero nel loro passaggio per Milano, di essere ricevuti da Alessandro Manzoni, dal quale ottennero lodi per i progressi fatti negli studi, e conforti e consigli per la vita avvenire.

Da quanto vi sono venuto esponendo, appoggiato a fatti incontestabili, si può con ragione conchiudere che questo Istituto di educazione non è ad alcuno secondo in Italia; il che si deve attribuire all'intelligenza, costanza e solerzia del sig. cav. teologo Giuseppe Parato, rettore del Convitto, egregiamente coadiuvato dai signori sac. Felice Boratti, dottore in lettere e filosofia, direttore spirituale, e cav. prof. Guglielmo Martinengo, censore della disciplina. Laonde, mentre mi è caro di rendere questa testimonianza ai predetti signori superiori, mi è pure ben grato di porgere, a nome del Consiglio direttivo, le più vive azioni di grazie alle SS. VV. Ill.me per la loro sollecitudine a favore di questo Istituto, la quale contribuì al presente suo stato di prosperità.

Torino, 18 settembre 1872.

Gio. Batt. Oytana.

---

(110) (Vedi n. 260)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

Capitolo XXVIII.

La signora Virginia, dopo la visita del dottore, aveva passata tutta la giornata presso il letto di suo figlio, sempre immerso in quello straordinario sopore, l'occhio fisso su di lui, in una continua preghiera a Dio, perchè le rendesse qual era il giovanetto, perchè avesse fine quel crudelissimo sonno che tanto rassomigliava alla morte.

Un moto finalmente nel poveretto parve annunziare che la crisi era per finire. La amorosissima madre ebbe una scossa, fu di balzo in piedi, si curvò sopra il giacente a spiare su quella faccia ogni menomo cenno, ogni segno di vita, e stette palpitante ad attendere, dicendosi in cuore che le sue ferventi preghiere le avevano ottenuta dal Cielo la grazia; e quando vide per davvero il fanciullo aprire gli occhi e girare attorno uno sguardo attonito e confuso, ebbe un vivissimo impeto di gioia, strinse quasi convulsamente le mani, ed in un accesso di vivace riconoscenza levò gli occhi al Cielo come rendimento di grazie infinite cui non potevano significar le parole.

Giacomino guardò un poco, immobile sempre e in silenzio, coi suoi occhi ancora spenti e come opachi; poi in fondo ai medesimi parve accendersi una luce che venne via via crescendo, e finì per isplendere come raggio di stella; le sue labbra si agitarono lievemente, parvero pronunziar parole a cui mancasse ancora la voce per dare il suono, e la faccia, animatasi ancor essa a poco a poco, divenne quasi traslucida, come alabastro sottile, dietro cui si fosse accesa una fiamma.

— Giacomo, figliuol mio! esclamò la madre con quella sua voce soave, prendendo fra le mani delicate e carezzevoli il capo del giacente, e deponendo sulla fredda di lui fronte molti ed appassionati baci.

Il figliuolo la guardò, la guardò ben bene; affondò il lampo delle sue nelle pupille degli occhi materni; quelle pupille che erano così somiglianti; ed un ineffabil riso sfavillò in lui, più che sulle sue labbra, nello sguardo sereno.

— Madre, oh madre mia! potè aver finalmente tanta voce per dire; oh come è soave il suono delle tue parole! Quell'armonia io l'ho udita testè, sai! L'ho udita nelle alte sfere, l'ho udita dagli angioli: tu parli com'essi.

— Figlio, figlio mio: interruppe spaventata la madre, a cui quello parve un delirio.

— Tu appartieni a quel coro eletto di spiriti, madre mia, tu partitati da loro per soffrire in questa incarnazione e tornare poi più splendida alla sublime schiera.

— Non parlar così, Giacomino mio... La tua mente è ancora offuscata dal lungo sonno, non è vero? Tu sei indebolito dal troppo digiuno: hai bisogno di rifocillarti, di ristorarti le forze. E frattanto non affaticarti a parlare.

Giacomino scosse debolmente il capo, respinse la tazza che la madre gli porgeva e riprese a dire:

— No, mamma, non ho bisogno di nulla; ed anzi che tacermi, conviene ch'io parli... Ho tante cose da dirti, ed *anche là vogliono* che tu le sappia. Ascoltami dunque, ti prego. Le ti parranno forse cose spropositate, lo so; e non sono: io mi trovo in tutto il mio senno, te ne assicuro e se ti espongo vicende ed idee straordinarie, è perchè Iddio ha voluto che a me appunto venisse in sorte una missione speciale e non ordinaria, e fossi testimonio agli uomini di verità che troppo oggidì si mettono in oblio... Lasciami parlare: è un obbligo che ho... e ciò mi farà bene.

Virginia si dispose ad ascoltare, ma con una pena inesprimibile dell'anima, come può avere una madre che assista al naufragio della ragione in un suo unico, dilettissimo figlio.

E Giacomino così prese a parlare:

— È venuto *Lui* a chiamarmi...

S'interruppe, illuminando d'un celeste sorriso le sue sembianze.

— Ah! tu non sai chi sia questo *lui*!... Tu l'hai conosciuto quand'era vestito di carne su questa terra. I vostri spiriti erano degni d'incontrarsi e le condizioni umane e sociali vi allontanavano. Era posto qui per compire una parte: e non l'ha compita, perchè non ha bene compreso se stesso, perchè non ha saputo levarsi al predominio del mondo ambiente. Ha abbozzato delle idee, non ne ha potuto incarnare nessuna: ha gettato germi fecondi dell'avvenire, ma non li ha sparsi su opportuno terreno e morranno inutili: ha voluto col suo pensiero abbracciare troppo e non ha potuto render nulla di concreto. Di qui il suo rimorso, la sua pena attuale, il suo aggirarsi intorno al mondo umano, il suo tenace desiderio di agire ancora in esso e su esso mediatamente per opera di spiriti incarcerati nella materia come siam noi. Mosso da ciò ha giudicato me. Perciò mi ha investito, mi ha circondato di sè, mi ha fatto suo amico, mi ha tratto seco alla vita spirituale, mi ha preso talvolta il corpo per vivere ancora egli stesso vita terrena tratto tratto e pensare umanamente.

Virginia, sempre più spaventata, guardava suo figlio ed avrebbe voluto persuadersi che egli era tuttavia dormente ed era in sogno che pronunziava tali dissennate parole, e stringendogli forte le mani, come per destarnelo, esclamava volendo richiamarlo a sè stesso:

— Giacomino! Giacomino!

Ma il giovinetto, con quel suo sorriso che non pareva umano, continuava:

— Questo non è che il preambolo, madre mia. Odi or dunque la mia visione, il mio viaggio traverso l'etere, la mia comunicazione cogli spiriti.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Presso il Museo industriale di Torino si tenne nei mesi di giugno, luglio ed agosto un corso di meccanica agraria per parte del prof. Elia, nell'intendimento di istruire quei soldati che erano al termine della loro ferma nel maneggio degli istrumenti rurali.

Quarantatrè furono i militari iscritti al corso: 38 frequentarono le lezioni e le esercitazioni, e 30 si presentarono agli esami.

Di questi ultimi 28 ottennero l'idoneità e 10 si distinsero in modo speciale.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha autorizzato la Direzione del Museo industriale a rilasciare ai militari che ottennero l'idoneità nell'esame, un attestato comprovante il corso fatto ed i punti conseguiti, e conferì, d'accordo col ministro della guerra, medaglie d'argento e di bronzo a quei militari che più si distinsero per diligenza e profitto.

I militari che ottennero la medaglia d'argento sono i seguenti:

Felizzatti Guglielmo, appuntato del 5° reggimento cavalleria (Novara);

Milano Lodovico, caporale maggiore del 1° reggimento bersaglieri;

Bonadritti Luigi, caporale del 1° reggim. bersaglieri;

Ragazzi Raffaele, soldato del 60° regg. fanteria (Calabria).

E quelli che l'ottennero di bronzo sono:

Burio Francesco, caporale del 60° reggim. (Calabria);

Di Pesito Angelo, soldato id. (id.);

Bana Andrea, bersagliere del 1° regg.;

Di Muzio Carlo, id. id.;

Ingiasini Battista, soldato del 60° reggim. fanteria (Calabria);

Antognetti Santo, id. (id.).

Industrie torinesi. — L'imperatore d'Austria fece trasmettere al cav. Tweremboldi la decorazione di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, ed al suo capo fabbrica signor Lupo Filiberto, distintissimo artista, conferì la croce di cavaliere.

Queste onorificenze furono date in seguito alla meraviglia che destò nella Corte di Vienna lo stupendo servizio di caccia regalato all'Imperatore dal nostro Re, lavoro eseguito dai signori Tweremboldi con corna di stambecchi adorni di fregi e rilievi in argento, di squisitissimo lavoro.

Noi ci rallegriamo di queste onorificenze che tornano pure ad onore grandissimo delle industrie torinesi, fra le quali l'officina dei signori Tweremboldi occupa un posto importantissimo.

Monumento a Massimo d'Azeglio. — La statua colossale di Massimo d'Azeglio, modellata dallo scultore Balzico, e destinata per la città di Torino sotto la direzione dell'ispettore della regia fonderia a Monaco, Ferdinando de Miller, è stata fusa col più felice successo ed in mezzo ai più vivi applausi per l'eccellente riuscita. Monaco è dunque la prima ad ammirare il nuovo capolavoro del Balzico.

Teatri. — L'impresa del teatro San Martiniano, dopo cinquant'anni *d'inamovibilità*, si è finalmente decisa ad accettare una fra le tante offerte che le si fecero, e sappiamo che di questi giorni deve trasportare a Napoli una buona parte delle sue maravigliose marionette. Il signor Lupi, che conta di fermarsi in Napoli non meno di sei mesi, siam certi non mancherà di ottenervi un pieno successo, pari a quello che meritamente seppe acquistarsi fra noi.

Resta però inteso che il teatrino del San Martiniano non mancherà pure di riaprirsi per noi a tempo debito, con sempre nuovi e sorprendenti spettacoli. Chè la *spedizione* di Napoli non deve per nulla recar danno o menomare l'interesse delle oramai troppo celebri rappresentazioni torinesi. E ciò sia detto per tranquillizzare gli amatori delle *intelligenti* marionette del signor Lupi.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 settembre 1872.

Triccone Agnese, d'anni 81, di Carmagnola — Zuccola Maria, id. 50, di Renco (Sesia), benestante — Forti Domenico, id. 59, di Fermo (Marche) — Mereuda Emilia nata Martelli, id. 58, di Mondovì — Merlone Lorenzo, id. 7 — Gavusso Anna, id. 16 — Cotti conte di Ceresa Scurzolengo, id. 68, di Neive — Ribicchini Elisabetta, id. 81, di Torino, benestante — Razzetti Giuseppina, id. 73 — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 settembre 1872.

Maschi 16, femmine 8 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	783,4	+17,3	11,9	89	15° 16'	N 4.	copert.
9 ant.	733,9	+18,8	13,6	85	15° 16'	N E d.	copert.
12 m.	732,4	+20,8	13,7	78	15° 26'	N E d.	copert.
3 pom.	731,1	+21,2	13,5	73	15° 34'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	731,0	+20,0	13,5	78	15° 20'	N E d.	copert.
9 pom.	731,1	+18,4	13,7	82	15° 21'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,8; massima + 21,7
Acqua caduta mill. 0,2
Minima della notte dal 20 + 16,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 settembre 1872.
Nascere del Sole, ore 5 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto 6 17
Nascere della Luna 8 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 25 matt.
Tramonto, ore 10 30 matt.
Giorno della Luna 19°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4 30 m.	11 14 m.	5 51 s.
Venere	7 41 m.	1 20 s.	6 59 s.
Marte	[illegible] 44 m.	9 53 m.	[illegible] 1 s.
Giove	2 48 m.	9 53 m.	4 58 s.
Saturno	2 54 s.	7 19 s.	11 43 s.

INDIRIZZO
al conte Federigo Sclopis.

Ieri, alle due, la rappresentanza del Foro torinese (avvocati Galvagno, Buniva, Ferraris, Varè, Massa, Ottolenghi, Roggieri, Pochintesta ed Ambroggio; Isnardi, presidente del collegio di disciplina dei Procuratori; Turvano, sindaco del collegio dei Notai) recavasi dal conte Sclopis per leggergli il seguente indirizzo:

« Il Foro torinese che ricorda i passi da Voi segnati

« Quando giovanissimo, vinceste nel patrio Ateneo le prove dell'aggregazione al collegio dei giureconsulti, — nella Magistratura, dove e come oratore della legge, e come giudice, durano le memorie vostre; — negli scritti coi quali illustraste tante parti, prima inesplorate, della storia giuridica e nazionale, — nei primi Consigli del magnanimo datore dello Statuto, nelle aule del Parlamento, sul seggio di presidente del Senato, in cui, col più puro patriotismo, cooperaste ad ogni savio progresso; — nella maggior nostra Accademia che, dopo aver pregiato le opere del Vostro ingegno, or si pregia di salutarvi suo Capo; — quando infine, asceso volontario da più alti, a più modesti, non meno nobili uffici, nei Consigli della Provincia e del Comune, non cessaste di servire alla patria;

« A Voi che, eletto per suffragio dei vostri illustri colleghi a presiedere quell'arbitrato di giustizia e di pace, cui, con nuovo, ma che l'umanità spera duraturo esempio, due potenti nazioni volontariamente si sottoposero, per far decidere dal diritto anzichè dalla forza, le loro contese, vi avete saputo così felicemente rappresentare e far rivivere le gloriose antiche tradizioni dell'italica sapienza;

« Il Foro torinese, interprete dei giureconsulti d'Italia, porge tributo d'ammirazione. »

Rispondeva il conte Sclopis:

« La mia casa è altamente onorata dalla Vostra presenza, Signori, e la mia persona è vivamente commossa nel ricevere da egregi rappresentanti del Foro torinese una dimostrazione di affetto e di stima che eccede ogni mio merito. La benevolenza Vostra in questa occasione fa velo alla chiarezza del Vostro giudizio, ma io sento appunto per ciò crescere la mia gratitudine verso di Voi. Conservatemi, io ve ne supplico, questa Vostra indulgenza che posso sinceramente chiamare conforto della mia vita pubblica.

« Voi mi avete ricordate le fasi di questa vita, ed io alla mia volta rammento quanto ho imparato da Voi e da quelli che vi precedettero nella forense Palestra, rammento le amicizie contratte co' nobili spiriti, gli esempi raccolti di una operosità feconda, di una dottrina vasta e sicura, di una probità ispirante piena fiducia ai clienti.

« Quel poco che ho potuto fare lo debbo alla scuola del Foro e della Magistratura piemontese, che potrà in ogni evento esser presa a modello dal Foro e dalla Magistratura di tutta Italia.

« Io vi ringrazio, Signori, del modo con che considerate il glorioso successo ottenuto da un Arbitrato di cui ho avuto l'onore di far parte. Ed accetto le congratulazioni che ci si porgono per l'opera pacificatrice cui fummo chiamati.

« Speriamo che questo primo saggio del trionfo della tranquilla ragione sull'agitata politica possa essere seguito da altri simili felici esperimenti.

« Non sarà certo mai in Italia dove s'inaugurò la potenza della *ragione scritta* che mancheranno i promotori di cotesti passi di una civiltà progrediente.

« Permettetemi, Signori, di stringervi la mano, e di associare i miei augurii ai Vostri, perchè qualunque volta sorga una quistione di grande miglioramento sociale, l'Italia possa dire la sua parola franca, saggia e leale. »

Leggiamo nella *Lombardia*:

L'onorevole ministro Castagnola ha diretto ai signori Cantoni e Cornalia, rappresentanti italiani all'Esposizione agricola di Rovereto, il seguente dispaccio:

« Prego ringraziare S. E. il ministro austriaco per le simpatiche espressioni di benevolenza verso il Governo e la Nazione italiana e di assicurarlo che sì l'uno che l'altra tengono in grandissimo pregio cotali manifestazioni, e sono animati da eguali sentimenti. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Fu a Milano il padre Secchi, gesuita. Pare che la Compagnia di Gesù intenda stabilire anche a Milano un *collegio-convitto ed albergo universitario*.

Sappiamo però che il Ministero dell'interno ha dato le disposizioni più energiche, perchè sia assolutamente sventato ogni tentativo in proposito.

È stato destituito il ricevitore generale di Salerno cav. Muritano, essendosi verificato nella cassa del Tesoro il *deficit* di 74 mila lire.

Nella quindicina ora decorsa furono annunziate alla sede della Società alienante le vendite di 100 lotti domaniali effettuate pel complessivo prezzo di L. 465,427 81 alle quali contribuirono ben 19 Intendenze di finanza.

È tuttora pendente la quistione relativa alla compartecipazione del personale tecnico italiano nei lavori del Gottardo. Sappiamo però che gl'ingegneri Grattoni e Borelli hanno già dichiarato al Governo italiano di non essere disposti ad accettare le condizioni loro imposte dalla Società del Gottardo col contratto Favre, come non corrispondenti alla parte *équitable*, a cui avrebbero diritto a termini della convenzione internazionale di Berna.

Abbiamo poi ragione di credere che il nostro Governo, sia per riguardo alle ragioni addotte dai suddetti ingegneri, sia pel modo con cui venne conchiuso ed intimato all'Italia il suddetto contratto Favre, non corrispondente al generoso concorso di essa in quell'opera internazionale, abbia intenzione di fare, se non la ha già fatto, alcune giuste rimostranze e riserve al Governo federale svizzero, a tutela degl'interessi e della dignità nazionale.

A questo proposito, veniamo da buona fonte assicurati avere il Governo italiano chiesto da ultimo spiegazioni a quello svizzero circa l'origine più o meno *ufficiale* di un articolo apparso, non ha guari, nel *Journal de Genève*, relativo al suddetto argomento e contenente apprezzamenti poco esatti e sfavorevoli per l'Italia; a cui il Governo federale avrebbe risposto, essere affatto estraneo a quell'articolo, di cui esso stesso riconosceva le inesattezze. (*Mon. strade ferrate*).

Si nota una attività straordinaria su tutta la linea dei lavori intrapresi dai Tedeschi per la costruzione d'una ferrovia diretta fra Strasbourg e Metz. Questa linea si unisce alla sezione di Strasbourg fino a Saverne, poscia corre direttamente fino a Saint-Avold, d'onde fino a Metz si unisce alla sezione di ferrovia detta di Baviera.

La via è quasi terminata, e già si pose mano a costrurre le stazioni. Fu dato ordine che l'apertura della nuova linea abbia luogo prima della fine dell'anno.

IL CANNONE BERLOTTI.

La *Liberté* annunzia che lunedì scorso, 16, ebbero luogo ad Asnières delle interessanti esperienze sopra un nuovo cannone a rapido tiro, inventato dal signor Berlotti, ingegnere italiano. Molti ufficiali d'artiglieria vi assistevano.

TURCHIA.

Secondo la *Gazzetta d'Augsbourg*, nella chiesa latina d'Oriente si preparerebbe un nuovo scisma. Il Patriarca cattolico-romano di Babilonia, di rito caldeo, si separerebbe dalla Santa Sede; egli avrebbe pubblicato una protesta contro il dogma dell'infallibilità, e tutti i suoi suffraganei seguirebbero il suo esempio. È noto che monsignor Audu, patriarca di Babilonia, già si era pronunziato nel Concilio del 1870 contro il nuovo dogma, ed era stato per questo molto malmenato dalla stampa clericale.

Lo stesso foglio aggiunge pure che un movimento separatista si va manifestando fra i Maroniti cattolici della Siria.

Il telegrafo ci annunzia che ieri (18) è morto in Malmoe Carlo XV, re di Svezia e Norvegia.

Esso era nato il 3 maggio 1826 saliva al trono l'8 luglio 1859, ed era vedovo dal 30 marzo 1870.

Lascia un'unica figlia che sposò il principe reale di Danimarca.

Succederà al trono il suo fratello Oscarre, duca d'Ostrogozia, nato il 21 gennaio 1829, il quale ha sposato il 6 giugno 1857 una figlia del duca di Nassau.

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

(Continuazione, vedi n. 260)

Nel 1511 Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, generale al servizio d'Austria, irruppe nel Friuli, ed occupò, essendosi le truppe venete e friulane ritirate al fiume Livenza, tutto il Friuli, eccettuato Osoppo. Alla fede di Venezia non rimase che questo forte, unico propugnacolo della veneta repubblica nella forte e generosa marca friulana. Il generale Frangipane lo strinse d'assedio, siccome piazza, che vinta, dava libera la signoria del Friuli, e rendeva facile la strada del Trevigiano.

Girolamo Savorgnan erasi chiuso in Osoppo con 700 individui tra cui alcune centinaia di fanti, 80 balestrieri a cavallo e buon numero di animosi contadini delle ville vicine.

Il Frangipane teneva quartier generale ad Artegna, ed aveva in campo 2800 lanzichenecchi, 800 schioppettieri, 800 cavalli, 400 uomini d'arme ed 8 grosse artiglierie, due delle quali da 100 libbre di palla.

L'assedio durò 46 giorni, dal 12 febbraio al 30 marzo 1514. Ripetutamente il forte venne fulminato da batterie piantate verso mezzodì, nella pianura detta *Campo*: più volte fu ribattuto l'austriaco che montava la scalata. Dopo un violento assalto, durato 3 giorni, scriveva il Savorgnan al Senato di Venezia queste memorabili parole: « A questa rocca « son restati soli li sassi, le muraglie rovi« nate tutte, ma mi è più cara che se la « *fusse* d'oro. » Il C. Frangipane, ferito nel capo da un di quei sassi che sanno sì bene scagliare i contadini friulani, visto riuscire vano l'attacco, e sentito l'avvicinarsi dell'Alviano, generale veneto, scornato levò il campo, e si ritirò per la Pontebba. Qui venne battuto dall'Alviano colle forze unite, in una sortita, del Savorgnan, e fu totalmente disfatto.

Il veneto Senato, riconosciuta l'importanza di tale vittoria, dovuta alla strenua e gagliarda difesa del forte d'Osoppo, emise in quella circostanza il seguente decreto, che solo basterebbe ad eternare la memoria di quello storico baluardo dell'italica libertà: *Osophi defensio, totius patriæ recipiendæ causa fuit*, posto in fronte a questo capitolo.

II.

Molti storici, ed in modo speciale il Vollo, cercò dissotterrare le memorie antiche sull'origine del forte d'Osoppo, pretendendo riconoscere persino il suo etimologico valore.

Vogliono alcuni che tal nome derivi dalle due voci latine *os-opum*, vale a dire emporio di ricchezze, sia per l'ubertosità dei terreni adiacenti, per la pittoresca sua posizione, come anche per essersi in tempi andati fatto ivi centro di commercio e deposito ricchissimo di granaglie e d'ogni sorta di legnami, specialmente di quello così detto *bora*, del quale evvi sempre copiosissimo deposito in vicinanza del *Tagliamento* (fiume).

Altri invece vorrebbero che tal nome derivasse dalla pianta *Isopo* che ivi spontanea ed abbondante si vede crescere.

Per le invasioni degli stranieri il paese dovette subire sensibili mutazioni, ed il forte stesso venne a più riprese restaurato specialmente sotto i Savorgnan. Le fortificazioni che tuttora sussistono sono quelle dei Francesi, modificate quindi dagli Austriaci per mano del generale Welden, il quale ebbe il gusto barbarico di abbattere la porta maggiore che metteva al forte. Desso ha la forma di triangolo isoscele coi due lati maggiori a ponente ed a levante e col più breve verso mezzodì-ponente. Il lato principale (est) si estende metri 788, quello di ovest metri 704, ed il terzo (sud-ovest) metri 348 all'incirca.

Il piano del forte è vario in ogni punto; nel sito più elevato havvi una magnifica polveriera, un fabbricato massiccio, detto l'Ospitale, ed una bellissima caserma. In punto meno elevato, verso il centro, si trovano dodici stanze per ufficiali e cancellerie. Nel piano diametralmente a questo opposto, v'è una caserma per cannonieri, e lì vicino un magnifico deposito di palle, granate e bombe. Nel centro, sovrastato dalla collina detta *Colle Napoleone*, evvi un molino a prova di bomba, la chiesa, le scuderie, il corpo di guardia, l'abitazione del comandante, e gli uffizi principali.

Nel punto più basso trovasi il forno, il magazzino delle farine e grani, pure a prova di bomba, ed il fonte perenne d'acqua limpidissima e saluberrima. La strada conducente al forte nel 1848 era difesa a metà altezza da due semplici porte con feritoie, e più in alto dalla porta principale a ponte-levatoio scavata nel sasso e circondata da controguardie, bastioni e feritoie. Superato il ponte-levatoio, ancora tre cinte coronano il forte, ma sono tuttora incomplete. La cinta principale, che è quella sopra la porta maggiore, circonda tutto il forte, ed è frastagliata da diversi bastioni, sui quali posano le artiglierie.

Da tale succinta descrizione ognuno vede come il forte d'Osoppo sia adattissimo a contenere un buon presidio in tempo di guerra, e come all'ingrandimento piuttostochè all'abbandono di questo propugnacolo, debbasi rivolgere l'attenzione e lo studio della Commissione incaricata di un piano generale di difesa.

È necessario il dichiarare fin d'ora che grave è il cômpito dalla preaccennata Commissione assuntosi, e ce lo prova chiaramente le sensibili modificazioni portate al primitivo progetto di difesa, vuolsi per la viziosa configurazione geografica d'Italia, vuolsi anche per forti ragioni economiche, ed in fine perchè l'argomento della difesa d'uno Stato è troppo vasto ed esteso, ed esige quindi indefessi studii ad ovviare quegli errori, che, giusta il detto del chiarissimo colonnello Ricci ne' suoi recenti *Appunti sulla difesa d'Italia*, non si correggono per parecchie generazioni.

La Commissione di difesa generale presentava fino dal luglio 1871 un elaborato piano di difesa dell'Italia bensì, ma a nostro parere compilato in tempo troppo ristretto per l'importante lavoro richiesto, inquantochè le fortificazioni della patria nostra sono in massima parte da costrurre, ed in parte da distruggersi, almeno quelle rese inutili dopo l'unione dei varii Stati alla grande famiglia italiana. È qui appunto il nodo gordiano della questione, perchè, come giustamente osserva quell'autorevole scrittore di scienze militari che è il colonnello Ricci, non è punto agevole persuadere il pubblico, che, finanziariamente parlando è il più interessato nella questione, della necessità di abbattere delle fortezze per elevarne delle altre.

In quella prima relazione venivano dunque proposti 97 punti fortificati, che in un *piano ridotto* dalla stessa Commissione si riducevano quindi a 77, e finalmente nel progetto presentato dal Ministro al Parlamento, per ragioni finanziarie ed altre, si circoscriveva a 65 soltanto.

Lasciamo ad altri scrittori più di noi competenti, il cômpito di giudicare il complesso delle proposte fatte da una Commissione a cui era affidato un problema sì grave come quello della difesa dello Stato, e ci fermeremo per un istante a dimostrare la necessità di mantenere non solo il forte d'Osoppo, ma d'ingrandirlo bensì anco, rendendolo formidabile propugnacolo, al nord, della nostra indipendenza.

Nel progetto presentato al Parlamento viene proposto di fortificare Ospedaletto che trovasi immediatamente a cavaliere della strada pontebbana.

Se trovasi logico di abbattere alcune fortificazioni esistenti in punti ove l'Italia non ha più nulla a temere di presente, per erigerne, come più sopra si disse, delle altre nelle posizioni più minacciate ed aperte alle nemiche invasioni, non puossi giustificare l'abbandono del formidabile forte d'Osoppo per erigerne un altro ad Ospedaletto.

Basta dare un'occhiata alla topografica configurazione della nostra frontiera da quella parte, per convincersi del nostro asserto.

Quel genio immortale dell'arte della guerra che fu Napoleone I, non tardò a riconoscere l'importanza strategica del forte d'Osoppo fino dal 1803, segnando di proprio pugno le opere esteriori di difesa onde accrescerne i mezzi di resistenza. La inscrizione, tuttora conservata: *Fort Osopo Napoléon rétablit*, ci ricorda tale avvenimento.

Invano nel 1809 e nel 1814 gli Austriaci assediarono i Francesi in quel forte trincerato, e la splendida difesa nel 1848, di cui più avanti parleremo dettagliatamente, dimostra ad evidenza qual grave errore sarebbe quello di abbandonare quel formidabile punto per un altro.

Non intendiamo sostenere che un piano ben concertato di fortificazioni stendentisi fino ad Ospedaletto debbano riuscire di inutile dispendio, o per lo meno superflue, mentrechè tale progetto era già ideato e posto anche in esecuzione dai Francesi durante la loro occupazione nel Veneto.

La cosa, come vedesi, non avrebbe più il pregio della novità; ma la base d'operazione deve essere sempre il raggio abbracciato dal forte Osoppo.

Infatti questo forte congiunto ad Ospedaletto serra in modo ammirabile la discesa delle Alpi per la strada pontebbana, e quando in questi punti impenetrabili fosse concentrato un grosso corpo, è indubitato che l'oste nemica proveniente da Gorizia e Cividale, difficilmente s'attenterebbe d'inoltrarsi verso Venezia, sapendo di avere alle spalle il formidabile deposito che si troverebbe nelle fortificazioni di Osoppo-Ospedaletto.

Se invece si determina l'abbandono di Osoppo, limitandosi a chiudere il varco sulla surriferita strada pontebbana ad Ospedaletto, allora accadrebbe il caso che il nemico anzichè limitarsi a superare tale varco, giunto sotto Moggio, si dirigerebbe verso Amaro, e guadato il Tagliamento a Cavazzo Carnico, discenderebbe per Somplago-Alesso e Trasaghis, e senza ostacoli di sorta d'un colpo solo si renderebbe padrone del Friuli; cosa questa impossibile se Osoppo fosse munito e fortificato, dominando la sua posizione anche qual passaggio.

Noi riteniamo fermamente che l'esistenza e l'accrescimento delle fortificazioni d'Osoppo, costituiscono questione vitale per le sorti future d'Italia, e su ciò chiamiamo l'attenzione dei nostri rappresentanti.

L'abbandono d'Osoppo porterebbe un suicidio della nazione, che ad ogni costo devesi scongiurare.

Possa il nostro grido trovar eco colà: *ove si puote ciò che si vuole!*

III.

Se al cortese lettore prendesse vaghezza di fare una gita in Friuli, e percorrendo la riva sinistra del Tagliamento per recarsi sino al confine pontebbano, giungesse alla bella strada che dal grazioso paese di San Daniele duce in Germania, gli si presenterebbe allo sguardo la vetta d'un ripidissimo scoglio incoronato da solidi ed antichi fabbricati che non tarderà a conoscere per fortificazioni. Se il mandasse poi il nome di quella sentinella fra l'Alpi perduta, mille voci risponderebbergli: È il forte d'Osoppo! E qui sentirebbe un non interrotto racconto di fatti guerreschi, di tradizioni — di glorie — ed una lunga storia di splendida difesa — una continuata epopea bastevole ad eternare la memoria d'un paese, vogliam dire la difesa del forte d'Osoppo del 1848.

Osoppo! quante memorie — quanti ricordi in questa parola! È questa parola che ci ricorda fatti illustri con la più grande abnegazione per amore di patria compiti da que' generosi abitanti — è questa parola che colla mente ci trasporta ai lontani tempi di Leonida — ove 300 prodi contesero il passo alle Termopili ad oste innumerevole — è questa parola infine che ai prodi veterani superstiti della difesa di quella rocca, fa ancora sussultare l'anima di generosa emozione — quando a' propri figli indicando commossi quello storico sasso, con nobile ambizione lor possono dire: *Fui anch'io un difensore d'Osoppo!*

Autorevoli storici ripetutamente parlarono di questa ormai famosa difesa; un Abate da Camin, scrittore coscienzioso e forbito di storia patria, così si esprime:

La difesa della rocca d'Osoppo puossi compendiare nella fame, nella nudità e nei fatti delle Termopili verificati su quel nudo scoglio — essendo dessa l'episodio più glorioso sull'aurora del nostro sospirato riscatto!

Lo storico Debrunner la descrive con queste eloquenti parole:

Même le dernier point qui opposait encore de la résistance sur la terreferme, la petite forteresse d'Osoppo, avait succombé le 13 octobre, moins à la suite de violentes attaques que poussée par la faim: elle obtint cependant une capitulation honorable.

Mentre il Radaelli, nella sua Storia dell'assedio di Venezia negli anni 1848 e 1849, così definisce quello splendido episodio:

Giungeva a Venezia una dolorosa notizia: Osoppo avea dovuto cedere dopo una resistenza di più mesi. Quella fortezza, antico feudo dei conti Savorgnan, ergesi sulla vetta di uno scoglio inaccessibile, alla sinistra del Tagliamento, dominando la strada che passa per San Daniele e conduce in Germania. In quel nido d'aquile 400 prodi eransi rinchiusi. Non valsero le offese nemiche, nè i ripetuti assalti ed intimazioni; a queste risposero, gli altri furono respinti, e se cedettero, fu solo allorquando la fame ve li costrinse. Gloria a quei prodi che onorarono la terra italiana col loro coraggio!

Prima di entrare a dire dettagliatamente di questa difesa, crediamo necessario premettere di volo uno storico compendio del 1848, onde stabilire la situazione generale d'Italia, e delineare la disposizione degli animi nell'epoca in cui avvenne la difesa d'Osoppo.

Dall'Alpi al mare, cerchia naturale che l'Italia rinserra, un solo era il pensiero che informava le menti, un solo il desio che le dirigeva: *Avere la patria libera dallo straniero, ed unita in una sola famiglia* — e tale pensiero manifestavasi all'unanime grido: *Italia libera — Dio lo vuole!*

L'entusiasmo degli Italiani era grande, quanto lo sgomento del nemico; vecchi e giovani correvano ad arruolarsi nei corpi franchi, e nelle guardie nazionali; le donne gareggia-

vano, superavano quasi in entusiasmo i giovani volontari: preparavano cartucce, sollecitavano soscrizioni in aiuto dei Governi rivoluzionari — soccorrevano i feriti negli ospitali.

Gli Austriaci impauriti si ritraevano disordinati a rinchiudersi nei forti, mancanti di viveri ed impossibilitati a provvedersene, perchè i soldati della libertà davano loro instancabile caccia. Varie fregate austriache innalzavano bandiera italiana e si davano al Governo veneto. L'insurrezione lombarda era vittoriosa per ogni dove. I passi che dal Tirolo conducono alle valli dell'Adda e dell'Oglio, erano occupati dai nostri. L'insurrezione del Veneto s'era compita con miracolosa rapidità, e poneva in mano dei prodi montanari del Cadore e della forte generazione friulana i passi che guidano dall'Austria in Italia. Nostre erano Palma ed Osoppo; in una parola, come scriveva l'illustre Cattaneo, il mare e le Alpi erano chiusi irremissibilmente al nemico.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Nei mesi d'ottobre, novembre e dicembre sarà aperto l'arruolamento dei giovani che desiderano far parte del battaglione d'istruzione ai volontari della batteria d'artiglieria e allo squadrone d'istruzione.

Gli aspiranti dovranno presentarsi ai comandi dei distretti militari.

Le condizioni sono: saper leggere e scrivere, obbligarsi alla ferma permanente di servizio. Il corso d'istruzione si compirà in due anni, dopo il qual tempo gl'idonei passeranno nei corpi con il grado di sergente o di caporale. Dopo il primo anno gli allievi possono essere nominati caporali nel battaglione stesso. Coloro che escono sott'ufficiali potranno essere riammessi al riassoldamento con premio, insieme agli individui della classe cui sono ascritti per fatto di leva, o cui avrebbero dovuto essere ascritti, come volontari, se non avessero contratto la ferma permanente.

Pare che il ministro della guerra stia preparando un elenco delle promozioni fra quegli ufficiali che hanno preso parte alle manovre di quest'estate.

L'elenco dovrebb'essere pubblicato entro il mese prossimo, al più tardi.

L'*Italia Militare* riceve la dolorosa notizia che il giorno 17 a Bologna, mentre gli zappatori del Genio eseguivano diverse esperienze di mine subacquee, una di queste scoppiava inopinatamente ferendo gravemente parecchi militari.

Oggi, mentre i Romani celebreranno il secondo anniversario del 20 settembre, saranno presentate a Pio IX alcune rispettabili raccolte in questi ultimi tempi, specialmente in Francia e nel Belgio. Sono già arrivati, o stanno per arrivare, alcuni ferventi cattolici, incaricati di presentare queste offerte, ed anche alcuni banchieri hanno ricevuto delle tratte a favore del tesoro pontificio.

Scrivono da Napoli che nei giorni scorsi partì il piro-trasporto della reale marina, *Europa*, diretto a Londra, dove si reca a caricare le macchine già acquistate dall'ingegnere Vigna per i nostri arsenali.

L'*Europa* trasporterà anche un aratro sistema Folwer, che fu acquistato per conto del Ministero dell'agricoltura.

Intorno alla questione della separazione della rete delle ferrovie austriache del sud dalle linee italiane, leggiamo nella *Neue Freie Presse* che tale questione sarà probabilmente *fra alcuni giorni* subietto di nuove discussioni. Secondo le notizie che ha quel foglio, il 15 scadeva il termine che il ministro austriaco del commercio aveva posto alle ferrovie del sud per trattare col Governo ungherese, senza di che l'Amministrazione delle dette strade ferrate non sarebbe stata in grado di poter domandare al Ministero del commercio austriaco la effettiva vendita delle linee ungheresi.

Il ministro dove su tal proposito aver presa la risoluzione di chiedere al Governo ungherese (il quale aveva desiderato differire la questione della separazione soltanto riguardo ai contratti di acquisto non ancora risoluti) e al Governo italiano di procedere oltre nell'affare della separazione. La *Neue Freie Presse* crede che così operando, il ministro abbia fatto quanto era in lui per affrettare l'affare della separazione.

Leggiamo nell'*Avenir national*:

Nell'intento di stornare dalla via dell'Havre, per farle passare invece per quella d'Amburgo, le merci d'Italia o di Germania dirette verso l'Inghilterra o l'America, tutte le compagnie ferroviarie dell'Impero tedesco ribassarono testè le loro tariffe.

E questo ribasso è piuttosto sensibile, poichè, ad esempio, passando per la via d'Amburgo le merci pagheranno soltanto 21 fr. per ogni 100 chilogrammi, ed 1 fr. 50 cent. di spese accessorie; mentre per la via dell'Havre debbono pagare 33 fr. 50 cent. ogni 100 chilogrammi, e 3 fr. e 50 cent. di spese accessorie.

Il citato foglio saviamente consiglia le Compagnie ferroviarie francesi a provvedere in proposito.

Il sig. Thiers ha ricevuto dai ministri esteri di Russia e d'Austria delle importanti comunicazioni, che affatto rassicurerebbero il Governo francese sulla importanza del convegno di Berlino.

Il signor Thiers si recherà quanto prima col suo seguito a Fontainebleau; già furono date le necessarie disposizioni per prepararvi gli appartamenti.

Il Consiglio di guerra incaricato di giudicare il maresciallo Bazaine sarà quanto prima organizzato. L'ammiraglio Trehouart accettò la difficile responsabilità di presiedere ai dibattimenti.

Ieri l'altro il sig. Gambetta fece la sua deposizione come testimonio davanti al generale Rivière.

Dall'atto d'accusa notificato al signor Edmondo About, risulta che quest'ultimo, allorquando pubblicò i suoi articoli incriminati contro i Prussiani, era suddito tedesco e non francese, e che in conseguenza i suoi attacchi contro la maestà dell'imperatore Guglielmo debbono andar soggetti alle leggi prussiane.

SCIOPERI.

Lo sciopero dei panattieri, che doveva scoppiare in Londra il 18 corrente, fu scongiurato da un mutuo accordo stabilitosi fra i padroni e gli operai sulla base di un piccolo aumento di salario, 12 ore di lavoro al giorno, e l'obbligo di una sola infornata (quattro ore) alla domenica.

L'INTERNAZIONALE A LONDRA.

A dimostrare viemmeglio l'incipiente sfacelo dell'*Internazionale* il *Times* annunzia:

« In una numerosa adunanza del Consiglio federale inglese dell'Internazionale, tenutasi la sera del 15 corr. a Red Lion court, Fleet st., furono adottate le seguenti deliberazioni sulla proposta del sig. Hales, segretario generale dell'Associazione:

« L'adunanza respinge le parole del signor Carlo Marx al congresso dell'Aja, quando ha detto:

« Il signor Berry, delegato di Chicago, « per la sezione tedesca, fu espulso, è vero, « dal Consiglio federale della Gran Bretagna, « ma questa espulsione è per lui un titolo di « gloria, perchè la maggioranza de' capi de- « gli operai inglesi è *venduta*. »

« Il sig. Hales soggiunse che, a parer suo, il dottore Marx non credeva una parola di quanto aveva detto, ma di quest'accusa si era servito per uno scopo personale. Lo stesso oratore annunziò che domandava l'espulsione del dott. Marx dalla Società ed una formale disapprovazione degli fatti del congresso dell'Aja. »

Però il congresso dell'Aja non è il solo che l'Internazionale, prima di sciogliersi, debba temere. A Londra pure ci deve essere un contro-congresso che durerà quattro giorni.

AMERICA.

La stampa americana pare non si mostri guari soddisfatta della sentenza degli arbitri di Ginevra.

Il *New-York Herald* scrive in proposito: « Noi da tutto ciò non ricaveremo nè onore, nè credito, nè guadagno pecuniario. La somma insignificante di 16 o 17 milioni di dollari sarà probabilmente assorbita dalle indennità dovute per conto ai sudditi inglesi per decisione della Commissione, e dopo tutte le spese sopportate dal nostro Governo, noi resteremo sempre in perdita sia in punto a danaro come in punto ad onore e riputazione.

« Il trattato lascia sussistere il rancore ed il maltalento che precedentemente esistevano contro l'Inghilterra, e non fa che aggravare il senso d'una disfatta in diplomazia e di un cattivo mercato. »

Il *World* è ancora più aspro ne' suoi apprezzamenti, e conchiude dicendo: « L'Inghilterra potrà ora gettare i suoi miserabili milioni nella mano che gli stende in ginocchio il Presidente dell'America per riceverli. »

Giova però notare che questi due fogli americani sono decisamente ostili al presidente Grant. Può darsi che i giornali amici della Casa Bianca emettano un giudizio tutt'affatto opposto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Malmoe, 19 settembre.

Il Re di Svezia è morto qui iersera, ritornando da Aix-la-Chapelle.

Berlino, 18 settembre.

La *Gazzetta di Spener* pubblica, relativamente alla recente condotta del vescovo Ermeldan, una serie di documenti importanti, dai quali risulta che l'Imperatore, rispondendo alla domanda del vescovo circa la sua partecipazione al Giubileo di Marienburgo, lo invitò, prima di riceverlo, a riconoscere per iscritto e senza riserva le leggi dello Stato.

La dichiarazione fatta dal vescovo il 5 settembre non si considerò tuttavia come sufficiente da Bismark; che con sua lettera del 9 settembre invitò il vescovo a riconoscere il fatto di aver mancato contro le leggi del paese col colpire di scomunica maggiore i sudditi del Re.

Una lettera del vescovo, in data 11 settembre, dichiara di non poter assistere al Giubileo di Marienburgo colla condizione posta da Bismark, che non è in armonia colla lettera dell'Imperatore. Il vescovo domanda quindi spiegazione sul cambiamento della parola imperiale.

Una lettera di Bismark del 16 settembre spiega il motivo per cui non considerò sufficiente la dichiarazione del vescovo in data del 5, e dimostra che per facilitare il ricevimento del vescovo da parte dell'imperatore, egli propose una dichiarazione che riferivasi soltanto al passato. Bismark deplora che il vescovo non abbia fatto tale dichiarazione, perchè egli avrebbe desiderato di veder regolate le relazioni personali fra il vescovo e l'imperatore, indipendentemente dalle relazioni del vescovo col Governo.

FATTI DIVERSI

Origini della birra. — A proposito d'un libro comparso testè a Dresda, il *Journal des Débats* contiene curiose rivelazioni sulla origine della birra.

Secondo Diodoro, Erodoto e Plinio, sarebbe stato il re e dio egiziano Osiride che, duemila anni prima dell'èra cristiana, avrebbe avuto l'idea di fermentare la birra, producendone due di specie differente, una simile spezia, l'altra somigliante al vino.

Gli Egiziani e gli Ebrei l'imitarono, e i Greci inventarono una birra doppia, che è forse quella cui venne dato il nome di *dizodos*. La parola *cervisia*, donde *cervogia* (derivata da *cereri arvis*) e quella di *brace* (malt) sono dovute agli Spagnuoli e ai Galli. Tacito ci fa sapere che gli antichi Germani non potevano vivere senza birra, e il saperla preparare era una delle doti delle loro donne.

Ai Tedeschi devesi altresì l'invenzione dei processi attuali della fabbrica e dell'impiego del luppolo, cominciato a coltivare nel 1079.

Al principio del medio-evo l'uso della birra si diffuse, sopratutto nel Nord, e diventò così generale, che produsse, a quanto dicono le cronache, una carestia.

Il re Gambrino o Gambrivio, preteso inventore della birra, avrebbe regnato sui paesi che si estendono dal Reno sino all'Ural, e secondo gli *Annales Boiorum* d'Aventinus, verso il 1780 prima di Cristo. Le città di Amburgo e di Cambrai gli dovrebbero il loro nome.

La birra, in origine, venne preparata sopratutto in modo eccellente nei chiostri.

Più tardi le città si occuparono a fabbricarla, e sin dal 1055 venne emanato un editto ad Augusta (Absburgo), concernente i birrai: « venditori di quelle bevande che gli antichi Alemanni credevano poter bere un giorno al Walhalla, in compagnia di Odino, ricevendola dalle mani di belle fanciulle. » Cento anni più tardi, a Ulma, venne applicata un'imposta sulla birra, sintanto che la città non potè avere la propria birreria (1367).

Nel secolo XVII l'uso del tabacco aumentò il consumo della birra, e un poeta imperiale, scrivendo la descrizione d'un viaggio fatto per istudiare le differenti specie di birra, dà un saggio dei nomi singolari coi quali era designata cotesta bevanda, citando di averbevuto a Danzica del « Difenditi! » a Buxtehude del « Non so come » a Eisleben del « Grattare al muro » a Merseburgo dello « Assassinio e dell'omicidio » a Laherode dell' « Ahimè! » e a Lauenburgo del « La non va meglio! »

Un ritorno di caccia. — Il fucile a tracolla, il sacco vuoto, il viso stanco, le vesti polverose, gli occhi infossati, il dottore N. ritornava di caccia senza preda ieri sera, quando fu accostato da uno dei suoi amici:

— Ebbene, dottore, è stata buona la preda?

— Nulla, nulla affatto, mio caro.

— Come mai!

— Non ho potuto uccidere nemmeno un passero in tutta la giornata.

— Bene, ciò t'insegnerà a negligentare la tua clientela.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 18, continuano a segnalare nuovi aumenti; il frumento è così quotato per quintale:

Scelto	da L. 27 00 a 29 15
Buona qualità	» 26 65 a 27 90
Qualità inferiore	» 25 — a 25 50

Le farine pure in aumento; la marca D, a 45 25 per quintale e le 8 marche per mese corrente a 72 50 per 157 kil.

Inghilterra sempre fermissima ed in rialzo. Ed in rialzo pure New-York.

Marsiglia (17 settembre) molto animata con prezzi in rialzo. Venduti 23,520 ett. di cui 7000 Polonia 128|123 a fr. 40; 1920 Marianopoli 126|120 a 39 50; 2500 Polonia 127|122 a 38 25; 1800 Irka Odessa 128|123 a 38 per ottobre e 3700 Berdianska 128|123 a 39 50 per ottobre e novembre.

Asti, 17 settembre. — L'uva è pressochè matura e presto potremo raccogliere lo scarso ed ultimo prodotto dell'annata. Non sentimmo ancor parlare di prezzi ed alcuni pronosticano la media delle uve comuni facendola ascendere a L. 1 70 al miriag. Vedremo: ad ogni modo speriamo che si lascierà che le uve raggiungano la perfetta maturazione e così il vino riescirà migliore d'assai.

Vercelli, 17 settembre. — **Cereali.** Venerdì i risi essendo piuttosto offerti, i prezzi retrocessero di L. 1 50 abbondanti dall'ultimo nostro listino benchè tutte le partite poste in vendita siano state collocate.

Oggi invece l'offerta essendo minore e la ricerca più importante, i prezzi praticatisi migliorarono di circa L. 1 per sacco, dal precedente mercato, con esaurimento completo di quanto fu posto in vendita.

I bertoni sono scarsissimi, ai prezzi invariati della scorsa settimana.

Grano, segala ed avena non presentano variazione di prezzo, meno la meliga che avvantaggiò di cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 — a 41 —
» buono	» 41 50 a 43 —
» bertone mercant.	» 35 — a 37 25
» buono	» 37 75 a 39 25
Frumento mercantile	» 32 — a 32 75
» buono	» 34 — a 35 —
Segale	» 19 50 a 20 50
Meliga	» 18 — a 19 —
Avena	» 8 — a 8 75

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

18 settembre. — Mercato assai animato; nel frumento lieve tendenza al ribasso; nella meliga si è notato una sensibile tendenza al rialzo prodotta forse solo dall'affluenza straordinaria di compratori; negli altri cereali prezzi stazionari. Continuano ad essere ricercatissime le bovine destinate all'allevamento. I capi da macello sostengono sempre i prezzi elevati della settimana precedente.

Frumento 1ª q. per ettol.			L. 23 86 a 26 27
Id. 2ª q.		»	» 19 95 a 21 25
Segala		»	» 15 18 a 15 62
Avena		»	» 6 07 a 6 51
Riso nuovo		»	» 31 62 a 27 33
Meliga 1ª q.		»	» 14 10 a 15 18
60	mir. Castagne fr.	»	2 — a 2 30
75	» Pere	»	1 50 a 1 80
30	» Mele	»	1 — a 1 20
1640	» Fichi	»	0 75 a 1 —
220	» Pesche	»	1 50 a 2 50
950	» Patate	»	0 90 a 1 20
1131	» Cavoli	»	1 10 a 1 15
12	» Rape	»	0 80 a 0 90
3630	» Cipolle	»	0 75 a 0 90
2430	» Legna forte	»	0 28 a 0 30
1140	» Idem dolce	»	0 21 a 0 24
940	» Fieno	»	0 70 a 0 80
1130	» Paglia	»	0 45 a 0 50
530	» Uva	»	2 — a 2 40
340	» Id. 2ª q.	»	1 50 a 1 75
Buoi da macello	N.	12	L. 400 a 500
Idem da tiro	»	25	» 350 a 450
Vitelli sanati	»	20	» 105 a 165
Id. da 1 a 20 giorni	»	50	» 50 a 90
Moggie	»	15	» 100 a 300
Maiali	»	10	» 40 a 100
Maiattine	»	6	» 300 a 350
Vacche Sorianne	»	30	» 90 a 180
Id. da pascolo	»	40	» 200 a 400
Id. erbaruole	»	50	» 140 a 260

Borsa di Genova. — 19 settembre. Il mercato aveva stamane esordito colla tendenza al ribasso, come si prevedeva dalla tendenza di ieri sera e dagli ultimi corsi di Parigi, e la Banca Naz. sopra tutto minacciava di reagire fortemente.

Azioni Banca Nazionale da 3725 a 3735, mentre stamane fu venduto a 3675.

Il Mobiliare da 972 a 975.

Francia breve lettera a 108 30, danaro a 108 10.

Londra a vista lettera 27 66, danaro 27 63.

Marenghi da 21 79 a 21 81.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 19 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cent.	73 75
» » fine mese	73 50
Prestito nazionale 1866	85 1/4
» » stallonato	79 60
Azioni Banca nazionale	3710 —
» Banca Lombarda	745 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	262 —
» Banca di Torino	864 —
» Banca generale	581 —
» Banca di Costruzione	650 —
» Industria comm.	265 —
» Credito Milanese	268 —
» Italo-Germanica	626 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	783 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	162 —
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» Ferr. Romane	208 50
» Ferr. Sarde	236 25
» Regia Tabacchi	527 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	88 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	108 —
» Londra a tre mesi	27 35
» Francoforte a tre mesi	230 3/4
» Vienna a tre mesi	245 —
I pezzi da 20 fr.	21 78
Sconto 4 3/4 per 0|0.	

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0|0	74 —	73 80 1/4
Oro lettera	21 76	21 80
Londra lettera	27 33	27 35
Cambio su Parigi	108 —	108 37
Prestito Nazionale	86 —	86 —
Obblig. Tabacchi	529 —	529 —
Azioni Tabacchi	783 —	780 —
Banca Nazionale	3760 —	3715 —
Banca Toscana	1754 —	1754 50
Az. ferr. Merid.	475 50	470 —
Obblig. »	233 —	233 —
Buoni »	547 —	547 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	18	19
Rendita francese	54 22	54 30
Rendita Italiana	68 15	68 35
F. Lombardo-Venete	495 —	491 —
Obblig. idem	262 —	260 —
Ferr. Romane	152 —	151 —
Obblig. idem	192 —	192 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	211 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	214 50
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	486 —
Azioni regia Tabacchi	740 —	735 —
Prestito	84 35	84 55
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Londra a vista	25 36 5	25 36
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 3/16	92 5/16
Nuovo Prestito	87 27	87 50
Vienna,	18	19
Mobiliare	331 —	332 80
Lombarde	207 50	208 90
Austriache	327 —	327 50
Banca Nazionale	873 —	872 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 78 5
Cambio di Londra	109 75	109 55
Rendita austriaca	70 30	70 60
Id. in carta	65 55	65 60
Berlino,	17	18
Austriache	201 1/2	199 1/2
Lombarde	126 —	125 5/8
Mobiliare	204 —	200 3/4
Rendita Italiana	66 1/4	66 1/8
Londra,	18	19
Consolidato Inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita Italiana	67 3/4	68 1/2
Spagnuolo	30 1/8	30 7/8
Turco	51 7/8	51 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 settembre 1872. — **Fondi pubblici**: Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 90 d'ufficio, 73 95 90 90 (73 92 1|2).

Corso legale 73 90.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 865 864 50 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 162 50 163 159 50 160 159 159 160 160 159 75, in liq. 165 p. 31 ottobre.

Pezza d'oro da L. 20, 21 77 a 21 80.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	108 60	108 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	231 —	231 25
Lione(**)	107 90	108 10	— —	— —
Londra (***)	— —	27 32 1/2	27 37 1/2	

(*) Sc. 4 1/2 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

20 settembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

Oggi un po' di ripresa ma affari pochissimi. La rendita apertasi a 73 75 progredì fino a 73 85 per contanti, e per fine si fece 73 95 74.

Erano piuttosto offerte le obbl. Romane a 208 75 con compratori a poco più di 208; chiesto per conto estero le azioni che ricuperarono tre lire dai prezzi di ieri chiudendo a 163.

Anche la Banco Sc. guadagnarono due lire da ieri, e p. fine ottobre si negoziarono 366 e 370 *dont* 4 a premio. Gli altri valori continuano ad essere affatto trascurati.

Oro e cambi senza variazione.

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI

a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.

Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.

Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

19 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	664 22
Trama	1	61 78
Greggia	10	626 60
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	19	1352 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195.

Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

19 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	755 50
Trama	1	105 56
Greggia	2	97 51
Articoli diversi . .	1	4 55
Totali . .	14	963 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 310. Chilogrammi 22,323 89.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Cristiana.*

Balbo (ore 8 1|2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La fidanzata del marinaio;* Ballo.

HYDROCÉRASINE
O
MODERATORE della TRASPIRAZIONE

Quest'acqua da toeletta igienica, fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle dalla quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.**, rue d'Enghien a PARIGI. — Deposito a Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — A Torino presso **C. Manfredi.** 23 Manz.

Collegio-Convitto
di Chivasso

Preparazione agli esami per le Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.
3048 **D. Morra** *Direttore.*

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

BIGLIARDO

come nuovo da famiglia, a doppio panno, **da vendere** a medico prezzo. — Rivolgersi al falegname Ramella Antonio, via S. Quintino, N. 5, casa Camperi. 3092

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* ai universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

LA VULNÉRINE
guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. — Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — A Torino presso **C. Manfredi.** 24 Mi

Da affittare 3081

Appartamento signorile di membri N. 28, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e scalone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato piano 3°.

Elegante appartamento

di nove camere al piano nobile, riscaldato a calorifero, con ampio terrazzo, acqua potabile, bagno, diramazione pel gaz, persiane, impannate ecc., via S. Massimo, N. 18. 3004

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 chilometri — Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE — **Arrivabene** conte commendatore **Giovanni,** senatore del Regno.

VICE-PRESIDENTE — **Silvestri** cav. ingegnere **Girolamo.**

CONSIGLIERI — VISCONTI ERMES marchese CARLO. — PIAZZA commendatore FRANCESCO, presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. — GALLOTTI G., commendatore — TRIULZIO marchese GIAN GIACOMO. — FILIPPO WEILL SCHOTT.

Capitale Sociale 9,200,000 di Lire Italiane
diviso in N. **9200** Obbligazioni da L. **500** cadauna
» » **9200** Azioni » **500** »

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna

FRUTTANTI INTERESSE a **6 per cento** annuo, netto da ogni imposta, oltre i dividendi

a lire 475 cadauna.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro,** basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento **netto da ogni imposta,** tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato a *forfait* la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro,** come risulta dalla Convenzione 30 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i proprii redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE.

Garanzia Governativa. — L. 18,974 per chilom. sopra **60** chilometri		L. **1,138,440**
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. **8000 al chilometro** tutto compreso		» **480,000**
Residuo reddito netto L.		**658,440**
Servizio Interessi — sopra **N. 7200 Obbligaz.** da L. 500 cadauna a **6** %	L. **216,000**	
sopra **N. 2000 Obbligaz.** assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al **5** %	**50,000**	
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	» **37,000**	
Ricchezza mobile e spesa d'Amministraz.°	» **75,000**	
	L.	**378,000**
Rimangono L.		**280,440**

a far fronte agli interessi sulle **9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 % netto d'imposta richiedono sole L. 276,000.**

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. **6 1|3** 0|0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna, nette d'imposta scadenti il 1° gennaio e 1° luglio,** pagabili:

a ROMA . . . . . presso la **Banca Generale**
» MILANO . . . . . » il **Credito Milanese**
» CREMONA e MANTOVA » le **Casse che verranno indicate in seguito.**

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

Condizioni della sottoscrizione.

I versamenti si dovranno effettuare per

Lire **50** all'atto della sottoscrizione
» **75** al riparto e consegna dei titoli provvisorii
» **100** al 25 novembre prossimo venturo
» **100** al 25 dicembre »
» **150** al 25 gennaio »

Lire **475**

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0|0 annuo in L. 2 35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. **147 65.**

Gli interessi a 6 0|0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0|0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisorii avrà luogo presso i medesimi stabilimenti e case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente

In TORINO presso la **Banca di Torino.**

Milano, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — **Bologna,** Fratelli Cavazza — **Brescia,** Banca Provinciale Bresciana — **Bergamo,** L. Mioni e C. — **Crema,** Luigi Chizzoli — **Como,** Diego Mantegazza e C. — **Casalmaggiore,** Amilcare Bodini — **Cremona,** Società Pop. di Mutuo Credito — **Firenze,** Niccolini Monguzzi e C. — **Ferrara,** Pacifico Cavallieri — **Genova,** Banca di Genova — **Lodi,** Bassano Vignati — **Legnago,** Domenico Meneghini — **Mantova,** Aron Pace Norsa — **Modena,** Abram Verona — **Padova,** Banca Veneta — **Parma,** G. B. Campolonghi — **Pavia,** Ambrogio Burzio — **Roma,** Banca Generale — **Rovigo,** Bonomo Levi — **Soncino,** Fratelli Meroni — **Trieste,** Filiale Banca Unione — **Treviso,** G. B. Ortelli — **Venezia,** Banca Veneta — **Verona,** Banca Mutua Popolare — **Vicenza,** G. Orefice. 3090

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare
IN TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 30 del corrente mese di settembre ad un'ora pomeridiana precisa si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'Isolato numero 80, corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

N° d'ordine	Qualità delle provviste	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione per ogni lotto	Tempo utile per le consegne
1	Corde da cavezza	Numero 1750	1	Numero 1750	L. 1 »	6470 »	650 »	L'introduzione dei contro notati oggetti dovrà effettuarsi nel termine di giorni 80 in quattro rate eguali, ogni 20 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto medesimo.
2	Corde da foraggio con anello e traversina	1550		1550	» 1 »			
3	Fruste ordinarie	2550		2550	» 1 »			
4	Reti da foraggio	200		200	» 2 50			
5	Reticelle da foraggio	160		160	» 0 75			
6	Brusche di setola	Numero 3550	1	Numero 3550	» 2 40	13095 »	1310 »	L'introduzione dovrà effettuarsi nel termine di giorni 120, in ragione di 1|4 entro giorni 30, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
7	Forbici pel governo dei cavalli	2800		2800	» 1 »			
8	Spugne pel governo dei cavalli	3550		3550	» 0 50			
9	Coreggie da bacchette di pistole	Numero 360	1	Numero 360	» 0 25	7654 50	770 »	L'introduzione dovrà effettuarsi nel termine di giorni 100 in due rate uguali, la prima entro giorni 65 e la seconda entro 100 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
10	Coreggie da corda a foraggio	1900		1900	» 0 30			
11	Coreggie da gualdrappa, pastrano e valigia	6650		6650	» 0 75			
12	Coreggie da pistole	380		360	» 1 20			
13	Coreggie da valigia e gavetta	950		950	» 0 85			
14	Filetti di ferro da briglie	70		70	» 1 50			
15	Redini (paio)	70		70	» 2 25			
16	Testiere di briglie	70		70	» 6 95			

La consegna della merce verrà fatta all'Opifizio meccanico militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di un valore corrispondente al decimo delle somme indicate nel suddetto specchio in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali di Alessandria, Piacenza, Bologna, Verona, e Firenze.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 settembre 1872.

PER LA DIREZIONE

3502 *Il Segretario* **MASSIMO COLLA.**

Pio Istituto di S. Teresa con Convitto ed Educandato

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Torino, borgo S. Donato, num. 37.

diretto dal cav. FR. FAA' DI BRUNO, dottore in scienze a Parigi e Torino

Professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si ricevono giovani damigelle per esservi educate ovvero abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici. Gran giardino, cappella interna, gabinetto di fisica, ecc. **Due pensioni, L. 25 - 40 al mese** secondo il vitto. L'insegnamento delle lingue straniere è compreso nella pensione. — S'invieranno a richiesta franchi di posta i programmi. 3053

Grandioso Locale
a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

Scuola Elementare Internazionale

La riapertura di questa Scuola avrà luogo martedì 1° ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane. Le iscrizioni dei nuovi allievi si riceveranno ancora sino alla fine del mese corrente alla Sede della Scuola, in via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane. 3094

Liceo Ginnasiale Fornaris, via S. Francesco da Paola, num. 24.

Lezioni preparatorie agli esami del **Ginnasio,** dell'**Istituto Tecnico** e del **Liceo.** Ammessione all'**Università.** 45 M°

NORTH ATLANTIC EXPRESS COMPANY
OF NEW-YORK
Servizio di Messaggeria dall'Italia agli Stati-Uniti.

Questa Compagnia, costituita in virtù di una legge dello Stato di Pensilvania, ha per iscopo di facilitare i rapporti commerciali tra l'Europa e gli Stati-Uniti di America, e prende impegno di trasportare a *forfait,* sino al domicilio, mercanzie e valori di ogni specie.

La Compagnia ha nominato a suo agente generale per l'Italia

Sig. GIACOMO OCCHETTI

Spedizioniere e Commissionario

a TORINO, num. 7, via delle Finanze
a ROMA, 10, Piazza Rosa.

Per constatare l'importanza ed i vantaggi che il Commercio d'Italia dovrà risentire da questa nuova Compagnia credesi opportuno riprodurre una lettera di S. E. il sig. Ministro d'Italia a Washington diretta al Sovraintendente Generale della Società a New-York. La lettera è del tenore seguente:

« **Washington,** li 10 luglio 1872.

« *Ornatissimo Signore*

« Da lunga pezza si faceva sentire il bisogno di una istituzione che provvedesse con sicurezza ed a condizioni ragionevoli agli scambi di mercanzie e di valori d'ogni specie fra l'Italia e gli Stati-Uniti di America. I mezzi finora usati per questi scambi erano assai poco soddisfacenti sia per l'incertezza delle comunicazioni indirette, sia per l'enormità dei prezzi. E lo sviluppo sempre crescente dei commerci fra i due paesi, sviluppo che debbe prendere assai maggiori proporzioni nell'avvenire, rendeva tanto più urgente che vi fosse posto rimedio.

« Si è quindi con vera soddisfazione che ebbi a riconoscere sia per l'esame delle condizioni, sia per l'esperienza da me già fatta, che la Compagnia intitolata: « *The North Atlantic Express Company* » soddisfa pienamente al desiderio sovra espresso, e non dubito che essa sarà per rendere segnalati servigi alle relazioni commerciali fra l'Italia e gli Stati-Uniti d'America. E siccome già me lo dissi verbalmente, sarò felice di valermene per quanto occorrerà a questa Regia Legazione.

« Colgo questa congiuntura per offrirle i sensi della mia distinta considerazione.

« Conte **L. Corti**
« *Ministro d'Italia.*

« Al signor W. B. Fanwel
Sovrintendente Generale della « *North Atlantic Express Company* » — Nuova York. »

Per le informazioni sia dei prezzi di trasporto che dei giorni di partenza, e di tutto quanto più riguarda le spedizioni, dirigersi al signor Occhetti in Roma od in Torino. Pel resto d'Italia agli indirizzi seguenti:

Ancona, Carlo Perrati. — *Arona,* Bellicardi e Fasana. — *Asti,* Candido Caresso. — *Bari,* G. Tomasicchio e C. — *Bergamo,* G. Piantanida e figli. — *Biella,* Eusebio Bertola. — *Bologna,* G. Collinelli e C. — *Brescia,* Ramiro Olivari. — *Brindisi,* Vincenzo Gusmano. — *Cuneo,* Alessandro Cometti. — *Cremona,* Egidio del Mare. — *Ferrara,* Giuseppe Mazzoni. — *Firenze,* Carlo Sestini. — *Foggia,* Achille Mongelli. — *Forlì,* G. M. Umilta. — *Genova,* G. Virgilio e C. — *Ivrea,* A. Longo e figli. — *Lucca,* Raffaele Ragghianti. — *Milano,* Jung e C. — *Modena,* Eredi di G. Poppi. — *Napoli,* Francesco Palazzi. — *Novi,* G. B. Casalino. — *Padova,* Francesco Anastasi. — *Parma,* Impresa Orcesi. — *Pavia,* Carlo Parazzini. — *Pesaro,* Giuseppe Giromelti. — *Pescara,* Cesare di F. Pepe. — *Piacenza,* Impresa Orcesi, *Pisa,* Carlo Ferres. — *Ravenna,* Clemente Tricossi. — *Reggio Em.* Gervo Liuzzi. — *Rovigo,* Domenico Turazzini. — *Udine,* Francesco Parisi. — *Venezia,* T. Bertina e C. — *Verona,* Giuseppe Bola e C. 3093

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 3001

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dà avviso ai Portatori di Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali, che col 1° del prossimo ottobre scadendo il pagamento degli interessi relativi alle cedole N. **XX** della serie **A**
» **XVIII** » **B**
» **XIII** » **C**

è stata incaricata dalla **Direzione Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** del suddetto pagamento a detta epoca in ragione di

L. 7 50 per ogni Obbligazione, meno
» **1 03** in rimborso della tassa di 13 20 p. % sui redditi di ricchezza mobile per il 2° e 3° trimestre 1872 e perciò in
L. 6 47 per ogni Cedola, e dà avviso che è pure incaricata dell'ammortizzazione delle Obbligazioni suddette estratte il 15 maggio ultimo, rimborsabili dal 1° ottobre prossimo in ragione di **L. 500** ciascuna, contro ritiro delle Cartelle medesime, che dovranno essere debitamente corredate di tutte le Cedole maturanti oltre la detta epoca 1° ottobre 1872.

Torino, 18 settembre 1872. 3569

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes),* basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

(1ª Pubbl.)

In seguimento di deliberazione della Giunta con cui si mandano continuare gli atti d'incanto per l'impresa infra designata, che erano stati sospesi, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 26 settembre 1872, stante la deserzione del primo incanto, si procederà nel civico palazzo ed un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per **l'impresa della costruzione di un edificio per iscuole nell'attuale magazzeno di Santa Liciuia,** il cui importo è calcolato ascendere approssimativamente a lire 160,000, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto sui relativi prezzi maggior ribasso di un tanto per cento, superando quello minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico ufficio d'arte. 3575

Torino, Tip. C. Favale e C.